

TRATTATIVE NEL PD

Sulla riforma della scuola Renzi corre ai ripari

Ricciardi a pag. 7

Trattative in corso nel Partito democratico per disinnescare la mina della riforma

Scuola, Renzi corre ai ripari

Teme vendette della sinistra al senato per l'Italicum

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Dicono che abbia accusato il colpo, il premier. Lo sciopero della scuola, che ha visto una partecipazione che veleggia verso il 70 per cento, ha dato a **Matteo Renzi** il primo segnale di una frattura grave con quel mondo dei docenti che fa parte tradizionalmente del suo elettorato e i cui effetti potrebbero aversi già alle regionali.

Ma non solo. Renzi teme che, complice la popolarità delle contestazioni alla riforma, la sinistra interna, che si è intestata la battaglia per modificare la legge, possa avere gioco facile al senato, dove i numeri della maggioranza sono più esigui, a metterlo in crisi. Vendicandosi così del boccone amaro mandato giù alla camera sull'Italicum.

Ecco che ieri Renzi ha provato a correre ai ripari, prima convocando una riunione alla sede del Naza-

reno di deputati e senatori del gruppo, nella quale ha aperto alle modifiche, e poi mandando in avanscoperta con i sindacati il suo vicesegretario, **Lorenzo Guerini**, che ha indetto per oggi una mega consultazione al partito con tutto il mondo dell'associazionismo scolastico «per spiegare la riforma».

Alla riunione del Nazareno hanno preso parte anche i ministri delle riforme, **Maria Elena Boschi**, e quello dell'istruzione, **Stefania Giannini**, che al termine ha commentato: «L'incontro è andato molto bene, stiamo lavorando in commissione e dialogando con tutte le forze interessate con il mondo della scuola. Il dialogo è aperto, stiamo migliorando e integrando il ddl ma non c'è nessun cambiamento di linea».

Questo provvedimento verrà compreso a fondo, capito e apprezzato». Renzi, e questo spiega la presenza della Boschi, vorrebbe trovare un accordo preventivo

sui ritocchi che impegni la maggioranza anche per la seconda lettura del ddl a Palazzo Madama, quella definitiva per un via libera alla legge già entro i primi di giugno.

L'obiettivo è togliere acqua alla protesta esterna e soprattutto a quella interna della sinistra che nei prossimi giorni dovrebbe assestare un colpo non da poco a Palazzo Madama con l'uscita dal gruppo pd dei tre senatori che fanno capo a **Pippo Civati**. L'opera di allargamento del perimetro della maggioranza a cui si sta lavorando al senato non è detto che riesca per tempo.

Cgil, Cisl e Uil attendono il governo al varco. Quali sono i margini di manovra che il premier ha dato per modificare la riforma?

Quali sono i paletti fissati? Ambienti Pd parlano di un ridimensionamento dei poteri del dirigente scolastico, uno dei punti più in- visivi della Buona scuola, che

pure manterrebbe il potere di scegliersi il team.

Solo i collaboratori amministrativi o anche i docenti, come prevede già ora la legge? Se fosse vera la prima ipotesi, Renzi dovrebbe fare passi indietro notevoli rispetto agli annunci di questi mesi.

Intanto in commissione è stato approvato l'emendamento della relatrice che restringe l'ambito territoriale all'interno del quale i docenti assunti in ruolo potranno essere chiamati dai presidi.

Un altro segnale di apertura, che però da solo non basta. «Il personale della scuola va ascoltato. L'altissima partecipazione allo sciopero e alle manifestazioni», dicono i segretari di Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals e **Gilda**, che hanno chiesto di essere ricevuti in parlamento e dal presidente del consiglio, «dimostra che il coinvolgimento della scuola nei processi di riforma è essenziale».

— © Riproduzione riservata —



Matteo Renzi

